

della sua risposta, io rispondo di no. Le buone intenzioni delle quali è lastricata la via dell'inferno, nulla contano in politica: se ella manterrà quanto ha promesso farà il suo dovere: per ora non vedo che vaghe promesse, la cui attuazione è in seno all'avvenire.

E vengo per ultimo alle risposte avute dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi duole che ella, onorevole ministro, non me ne abbia dato di soddisfacenti. Io avevo creduto che vi fossero nella sua amministrazione funzionari che, quando si manometteva con la seure il bosco, sacro, anche oggi, alle sorti della nostra agricoltura, su terreni vincolati, tutelassero gli interessi pubblici. Essi invece niente fecero e niente dissero, e, quello che è peggio, se le voci riportate dalla stampa sono esatte, si sarebbero mostrati più teneri della seure... che del bosco...

Vi sono ancora questi individui, che dovevano tutelare l'interesse pubblico a Cagliari; perchè ce li tenete, perchè non li punite? L'onorevole ministro di agricoltura è forse il più abile di quanti compongono il Gabinetto, e quindi io non mi meraviglio che egli abbia un po' cercato di spostare la controversia dai termini in cui io l'aveva posta. Ella, onorevole ministro, avrà cercato di rimediare alle imperfezioni della legge passata, io non discuto ora questo. Io domandava quale era la sua impressione su queste dolorose e curiose manovre dell'amministrazione pubblica, che ha aiutato contro l'interesse pubblico quello privato, che ha delle apparenze losche. Ella, che impressione ne ha riportato? Come ministro ella si è rifiutato di dirmelo; io aspettavo da lei questa risposta doverosa, e mi duole che non me l'abbia data. Sì, onorevole ministro, i suoi amici di Cagliari, con a capo l'avvocato commendatore Boj, hanno combattuto una grande, una onesta battaglia in pro della moralità pubblica, ed ella allora era a Cagliari capo del partito. Io avrei aspettato che il ministro d'agricoltura fosse venuto qui a dire una parola di lode per quella gente, che si è battuta nell'interesse comune, ma ella non l'ha detta! Una volta saliti al potere, lo sgabello, che vi ha aiutato a salire, può riuscire incomodo, ed allora si dà un calcio allo sgabello! Ebbene questa disinvoltura, onorevole ministro, non le fa onore! (*Interruzioni*). Quanto all'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, io avrei desiderato che nella sua risposta fosse stato un poco più stringato. Ma, in sostanza, che

cosa poteva dirmi? A me basta la sua dichiarazione che l'autorità giudiziaria è stata, o sarà, chiamata sull'argomento, perchè guardi i fatti accertati od accertabili, e, se del caso, proceda. Io quindi delle sue dichiarazioni mi dichiaro pienamente soddisfatto. Ho finito, onorevoli colleghi, dolentissimo di essere stato forzato a trattenere il Parlamento su queste questioni interne dell'isola mia, a cui auguro un avvenire migliore, sociale, economico e morale. E mi auguro altresì che il ministro d'agricoltura, invece di rispondermi in modo così poco soddisfacente, possa domani, nell'esercizio dell'alto suo ufficio, fare per la Sardegna cose assai più degne di quelle, che si sono finora colà verificate. E spero che l'augurio si avveri. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni-Boj per dichiarare se sia soddisfatto delle risposte avute dal Governo.

**CARBONI-BÓJ.** Dirò brevissime parole. La Camera mi è testimone che nelle pochissime parole, pronunziate prima, io mi sono studiatamente astenuto dall'entrare nel merito di una controversia, che è ancora *sub iudice*, e di cui io bene o male porto in parte il peso. Io avrei desiderato che anche gli altri avessero seguito il mio esempio, perchè ritengo che non sia questa la sede, dove si debbono discutere le transazioni, più o meno ben fatte.

Mi permetta però la Camera che io risponda qualche parola e rettifichi qualche dichiarazione, fatta dai membri del Governo, perchè non vorrei che queste dichiarazioni non rettificate, domani venissero portate innanzi l'autorità giudiziaria, per impressionare la stessa autorità nel giudizio che dovrà dare. L'egregio ministro delle finanze disse che una sentenza definitiva, o quanto meno una sentenza attributiva di proprietà, era stata pronunziata dalla Giunta d'arbitri.

Riferendo esattamente il contenuto di quella sentenza, forse si può stabilire l'accordo tra le sue affermazioni e quelle del collega Pala. La vertenza era questa: i Dessi pretendevano, in una vasta zona di 4,000 o 5,000 ettari di terreno montuoso, l'assegnazione di 750 ettari che dicevano di loro spettanza, non in forza di ademprio, perchè l'ademprio è un diritto che spetta a tutti i cittadini, ma in forza di un diritto proprio; e la Giunta di arbitri, esaminando i documenti, ha detto: voi qualche diritto a compenso potete averlo in questa montagna, solo sarà il caso di vedere dove vi